



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Atti Convegno 26 ottobre 2016

LA RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO: TRADIZIONE, ATTUALITÀ, PROBLEMI E PROSPETTIVE

A dieci anni dalla legge di riordino del Consiglio Universitario Nazionale (2006-2016)

Roma, 26 ottobre 2016

GLI INTERVENTI DELLE COMUNITÀ SCIENTIFICHE

Paolo De Paolis

(Università di Cassino e del Lazio meridionale)

Area 10 – Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

L'area delle discipline umanistiche si caratterizza particolarmente per la complessa articolazione dei saperi che la compongono; questa complessità, che ne costituisce il tratto distintivo, genera una serie di problematiche specifiche, bisognose di un articolato lavoro di sintesi e di confronto fra tutte le sue componenti. Proprio questa complessità è ben rappresentata dal numero elevato di consulte e società scientifiche che compongono la comunità scientifica di area umanistica, che devono trovare momenti e punti di sintesi di fronte alle questioni che di volta in volta sono chiamate ad affrontare, sempre più numerose e complesse nella fase di rielaborazione della stessa nozione di università, che caratterizza il periodo che viviamo.

Da questo punto di vista l'insieme delle rappresentanze di area umanistica si è particolarmente giovato della funzione di raccordo e coordinamento che è stata esercitata negli ultimi anni dal CUN attraverso i rappresentanti dell'area 10; si può infatti affermare, guardando soprattutto agli ultimi dieci anni, che proprio intorno al CUN si è stabilizzata la rappresentanza dell'area umanistica, grazie alle forme di coordinamento sempre più stabili che hanno coinvolto le consulte e società scientifiche ad essa afferenti. Ciò ha comportato l'opportunità di poter discutere e proporre idee e soluzioni per le varie questioni che il sistema universitario nazionale si è trovato a dover fronteggiare in questi anni. In questo contesto infatti, in continua evoluzione e ricco di una pluralità di attori istituzionali, si è potuto cercare di dare un ruolo attivo alle rappresentanze della comunità scientifica umanistica nei processi decisionali



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Atti Convegno 26 ottobre 2016

del sistema universitario. Questa forma di partecipazione è tanto più importante in quanto si affianca alla partecipazione a tali processi delle Università come entità autonome, che trova espressione in organismi come la Conferenza dei Rettori delle Università italiane. Se a questo organismo, infatti, spetta il compito di dare voce alle esigenze locali e specifiche di Atenei che contengono al loro interno aree scientifiche diversificate, è solo attraverso la rappresentanza del CUN che si possono fornire contributi dal punto di vista specifico di una area scientifica omogenea. Questo aspetto è particolarmente significativo proprio per l'area umanistica, che più di altre soffre i processi di trasformazione della natura delle Università, in una prospettiva, come quella attuale, che punta sempre di più alla valorizzazione di una specifica formazione professionalizzante, abbandonando il modello precedente che puntava di più su una istruzione di tipo globale, più adatta a saperi non finalizzati ed orientati come quelli di ambito umanistico.

In questa prospettiva sembra opportuno procedere a una ridefinizione dei ruoli e della competenze del CUN, soprattutto alla luce dell'attuale momento, che ha visto l'ingresso di nuovi soggetti istituzionali, come l'ANVUR, che svolgono funzioni sempre più incisive, visto il ruolo che la valutazione sta assumendo nei processi decisionale e gestionali del sistema universitario nazionale. In questo senso, pur riconoscendo la necessaria posizione di terzietà che un organo di valutazione deve per sua stessa natura assumere nei confronti dei soggetti da valutare, non può però essere tralasciata la necessità, per chi si pone come soggetto valutatore esterno, di confrontarsi con tutte le realtà del sistema universitario nel momento in cui si devono definire criteri e parametri della valutazione. Questa interazione sembra necessaria sia per impedire che la comunità scientifica percepisca l'esercizio valutativo come una forma di intervento esterno senza cogliere le opportunità che una valutazione condivisa nei principi e nelle procedure fornisce al miglioramento delle proprie *performances*, sia per evitare il rischio che i criteri assunti possano essere astratti e poco applicabili alla realtà delle singole aree scientifiche. In questo senso il ruolo delle CUN, come soggetto istituzionale che raccoglie le esigenze, le istanze e le proposte delle varie aree scientifiche, assume una importanza decisiva, se si vuole che il processo di valutazione proceda in maniera condivisa e non conflittuale.

Sarebbe quindi necessario procedere sempre ad una reale consultazione dei soggetti interessati, prima di intraprendere azioni con ricadute significative sul sistema universitario, non per confondere i ruoli fra soggetti decisionali istituzionali, soggetti che esercitano funzioni valutative e la vasta platea



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Atti Convegno 26 ottobre 2016

della comunità scientifica nazionale – che può essere efficacemente rappresentata dal CUN, vista anche la sua natura di organo istituzionale costituito sulla base di una scelta da parte dei docenti universitari italiani – ma per fornire una base di partenza chiara e basata su dati concreti e reali a chi deve assumere le necessarie decisioni.

Tale esigenza va posta anche a proposito delle ipotesi di modifica dell'assetto delle aree in cui è attualmente diviso il CUN, che potrebbero prevedere una applicazione dei settori ERC a settori scientifico-disciplinari e a settori concorsuali (come sembrerebbe possa già accadere per meccanismi straordinari di reclutamento del personale come le c.d. 'cattedre Natta'). Pur riconoscendo l'opportunità di procedere sempre a una riflessione sulla funzionalità de modelli prescelti in contesti in continua evoluzione, va però notato che i sistemi di classificazione della ricerca europea, come l'ERC (tra l'altro orientato a problematiche specifiche non sempre generalizzabili) difficilmente possono essere applicati meccanicamente alle esigenze di organizzazione della didattica e ai conseguenti meccanismi di reclutamento del personale. La sovrapposizione completa fra classificazione della ricerca, della didattica e del reclutamento, che fu attuata circa quindici anni fa con il sistema dei settori scientifico-disciplinari, che servivano allo stesso tempo per gli ordinamenti didattici, i progetti di ricerca e i concorsi di qualunque fascia, ha già mostrato i suoi limiti, come dimostra l'introduzione dei più ampi settori concorsuali, ma diverrebbe ancora più pericolosa se ad essa venisse applicato un modello creato al di fuori del sistema nazionale, con finalità o obiettivi molto diversi e difficilmente utilizzabili nel sistema italiano.

Serve dunque un maggiore e più attento coinvolgimento delle comunità scientifiche nel processo di revisione delle strutture e dei sistemi di gestione e valutazione del sistema nazionale, nel rispetto dei ruoli e delle competenze: le comunità scientifiche non chiedono di assumere ruoli decisionali, ma di essere attentamente ascoltate dai soggetti cui spetta assumere le decisioni.